

IL NAUFRAGIO DEL SIRIO, 4 AGOSTO 1906 UNA STORIA ANCHE RECOARESE

Forse a causa della morte di due vescovi durante il naufragio, forse per alcune peculiarità del periodo storico in cui avvenne, e sicuramente per aver ispirato una famosissima canzone ripresa anche da De Gregori (https://www.youtube.com/watch?v=aDbuCqS_wm8) il naufragio del Sirio, che rappresenta uno dei più gravi disastri della marina mercantile Italiana, è molto più noto di altri, altrettanto drammatici disastri che videro come protagonisti gli emigranti Italiani diretti verso le coste occidentali dell'oceano Atlantico.

Ricordiamo qui i tragici avvenimenti che videro protagonisti gli sfortunati emigranti a bordo del piroscafo "Utopia", affondato in pochi minuti il 17 marzo 1891, con oltre 560 dispersi, e non dimentichiamo il naufragio del "Principessa Mafalda", avvenuto il 25 ottobre 1927: in quel frangente, il numero delle vittime fu vergognosamente falsato tramite comunicazioni distorte, com'era tipico in quel periodo, ma successive indagini portarono la stima delle perdite ad oltre 300.

Domenica 12 dicembre 2006, a firma di Jose Antonio Zini, fu pubblicato nel supplemento "Panorama" del quotidiano "El Litoral", di Corrientes (Argentina) un dettagliato articolo, che racconta alcuni particolari molto interessanti sul famoso naufragio del "Sirio".

Già la firma dell'articolo suscita molte curiosità ai Vicentini, e ai Recoaresi in particolare. Zini infatti è un cognome molto diffuso a Recoaro. Nell'occhiello del titolo appare questa frase "...in ricordo, a cento anni del naufragio del "Sirius", una tragedia legata all'epopea degli immigrati europei che arrivarono in Argentina, compresi alcuni diretti a Colonia Carolina (Goya).

Colonia Carolina è una cittadina nella provincia di Corrientes, nel nord Argentino fondata da emigranti europei, perlopiù Veneti, Vicentini e in particolare Recoaresi.

Vicenza, Recoaro, Colonia Carolina, Sirio... Storie che ad un certo punto si intersecano.

Colonia Carolina:

si racconta in un bellissimo tabellone esposto durante la 13° festa dell'emigrante a Recoaro, che questo insediamento nacque dapprima nei sogni e nelle idee di Josè

Jacinto Rolon e di Tomas Mazzanti, due uomini la cui vita meriterebbe di essere raccontata compiutamente.

Tomas Mazzanti era venuto dall'Europa in compagnia di un gruppo di Soldati italiani, fiduciosi nelle poi disattese promesse di un agente dell'immigrazione della Repubblica Argentina, che intendeva formare una colonia militare nel Chaco Austral, in terre popolate da indigeni bellicosi. E' doveroso sottolineare che le parole "immigrazione", "militari" e "indiani bellicosi" ma anche "disattese promesse", in ambito Argentino, sono espressioni che richiamano puntualmente alcune situazioni molto più conosciute che caratterizzarono la storia della colonizzazione del continente Nord Americano.

Jacinto Rolon, discendente per via cadetta di un *conquistador* spagnolo, a partire dal 1857 inizia ad acquistare dei terreni con l'intento di creare una poderosa tenuta agricola.

Rolon nel 1882 incontra due famiglie provenienti da Recoaro, che erano partite da Genova con il vapore "Navarre" il 12 marzo 1882, ed erano arrivate a Buenos Aires il 10 aprile dello stesso anno; queste famiglie erano state destinate dagli uffici che governavano l'immigrazione in Argentina alla città di Esquina, per mettersi a disposizione del Comitato Argentino di immigrazione che le avrebbe poi dirottate in base alle richieste di immigrati del momento.

Jacinto Rolon convinse queste due famiglie, di cognome Pace e Zini, di non raggiungere Esquina ma di scendere prima, e precisamente a Goya, per andare a popolare una nuova colonia lontana solo 8 Km. La nuova colonia si chiamava Colonia Carolina in onore della signora Carolina Ocantos moglie di Josè Jacinto Rolon.

Già solo dopo due anni dall'arrivo delle prime due famiglie provenienti da Recoaro arrivarono altri loro compaesani di cognome Santagiuliana, c'erano con loro anche Trissinesi dal cognome Nicoletti e Friulani dal cognome Cinat. Negli anni successivi, attratti dalle buone notizie che i compaesani emigrati precedentemente in Colonia Carolina inviavano in Italia, continuarono ad arrivare coloni. Buona parte erano Recoaresi, i loro cognomi erano:

Da Recoaro (Vicenza) Asnicar, Benetti, Cocco, De Marchi, Pace, Pezzelato, Povolo, Santagiuliana, Storti e Zini.

Da Covolo di Piave (Pederobba, Treviso) De Bortoli.

Da Trissino (Vicenza) Lazzari, Nicoletti e Zarantonello.

Da Casarsa della Delizia (Udine) Mazzuchin.

Da Vittorio Veneto (Treviso) Piasentin.

Da Cimetta e Codogne (Treviso) Cattay, Vecchia, Vendrame e Tomasella.

Da San Fior (Treviso) Vicentino.

Da Corbanese (Tarzo, Treviso) Zoilo.

Di origine ora sconosciuta, Francescutti, Jitelli, Mugaro, Petracco, Pini, Piton, Signorelli, Tamburelli, Veliano, Yacuzzi, Zone e Zoni.

La prevalenza Recoarese è raccontata anche dalla dedicazione della Chiesa a San Antonio Abate, Patrono di Recoaro Terme. Fu la prima di Colonia Carolina, e fu costruita nel 1893, a poco più di 10 anni dall'arrivo dei primi Recoaresi. I censimenti comunali di Colonia Carolina raccontano per gli anni successivi di una continua immigrazione Veneta, Vicentina e Recoarese.

IL Sirio

Era il 4 agosto 1906 quando il piroscafo Italiano Sirio, carico di migranti partiti da Genova due giorni prima alla volta del Sud America, naufragò vicino a Capo Palos in Spagna. Fu una terribile tragedia che costò la vita a circa 500 migranti.

La nave era a pieno carico con circa 1200 passeggeri a bordo. Solo il 10% alloggiato nelle cabine di prima e seconda classe e solo di quest'ultimi esiste un elenco. Dei restanti passeggeri compresi i numerosi "clandestini" imbarcati in terza classe non esiste alcun elenco ufficiale. Imbarcare clandestini era una pratica molto diffusa tanto che nel museo di Capo Palos dedicato al naufragio del Sirio vengono esposti anche volantini che illustravano la possibilità di fare entrare alla nave i clandestini in scali extra.

I passeggeri costituivano una variegata umanità con prevalenza maschile nella pienezza del vigore fisico ma non mancavano famiglie intere con molti bambini, Provenivano da varie regioni Italiane tanto da essere una sorta di campione rappresentativo della emigrazione Italiana di inizio del XX secolo.

Nel suo articolo in Spagnolo, Zini propone una immagine poetica ma indubbiamente reale.

" E' successo, nel pomeriggio sereno del 4 agosto 1906, il Sirio, vanto della navigazione civile Italiana salpato da due giorni da Genova per il suo centotrentacinquesimo viaggio verso Buenos Aires naufraga pieno di emigranti di fronte alla costa Spagnola di Cartagena.

Quel pomeriggio non si poteva essere felici, la maestosità del Mar Mediterraneo avrebbe cambiato in una tragedia la speranza di più di 1000 anime che avevano lasciato la loro terra di origine e stavano sperando nel tenero abbraccio di quello che speravano trovare al di là dell'Oceano.

Il gigantesco ventre di quella poderosa nave si incaglia su una pietra nascosta sotto le acque.

... Torrenti furiosi penetrano attraverso quella ferita aperta, esplodendo le caldaie nel mezzo di un fragoroso schianto e un inferno di vapore. In scene dantesche, i passeggeri e l'equipaggio sopraffatti dal terrore, si gettano in mare con grida disperate di aiuto. In pochi terrificanti minuti, tra episodi di eroismo ed egoismo, di benedizioni e maledizioni, l'angelo della morte sbatte le ali su quella folla disperata che si muoveva sulla soglia dell'abisso, seppellendo nelle profondità del mare innumerevoli sogni, spezzati dalla tragedia.

....

Erano emigrati fuggendo dalla povertà, dalle guerre e dalle calamità che li affliggevano e quando ottennero il passaporto per sperare, quello della "terra promessa", finirono per essere abbattuti da questo terribile fatalità, sopportando, i sopravvissuti, per il resto dei loro giorni il dolore di tante assenze.

L'evitabile era accaduto, la nave passava troppo vicino a terra in prossimità delle Isole Hormigas, e sulla pericolosa rotta scelta, e sull'equipaggio della nave, si scatenarono immediatamente innumerevoli sospetti mai sedati, nonostante le relazioni delle inchieste seguite al naufragio dichiarassero che il Capitano Giuseppe Picone diresse con buon senso e giudizio le operazioni di salvataggio. Il Capitano Giuseppe Picone, che vantava una grande esperienza di navigazione, morì solo dopo due mesi dal naufragio

A bordo della nave c'erano due vescovi, (mons. José Marcondes Homes de Mello Arcivescovo di Belem e Mons. José de Camargo Barros Vescovo di San Paolo del Brasile), uno dei due immediatamente dopo l'impatto iniziò a benedire i passeggeri che si trovava davanti, mentre regnava nella nave una totale confusione, dettata dal panico che aveva pervaso i passeggeri, che non avevano alcuna dimestichezza con la navigazione ed il mare.

Su "Repubblica" del 10 marzo 2013 Giuseppe Filetto scrive : "Solo dopo il naufragio si iniziò a discutere sulle condizioni disumane in cui venivano fatti viaggiare gli emigranti, spesso su imbarcazioni fatiscenti ed insicure, che al minimo danno andavano a fondo. Si iniziò ad indagare sugli speculatori, assoldati da potenti armatori e da compagnie di navigazione; sui procacciatori di passeggeri, da stivare nei piroscafi come merce. Molte domande, poste all'epoca dalla stampa, rimasero senza risposta: perché il vapore seguì quella rotta comunque pericolosa, le persone a bordo erano registrate o clandestine, le condizioni di vita a bordo erano umane? E le scialuppe di salvataggio? I soccorsi? Una tragedia che portò allo scoperto un traffico di immigrazione clandestina, con biglietti pagati a prezzi esorbitanti". Scrive Eligio Imarisio: "Ma lo spettacolo erano le terze classi, dove la maggior parte degli

emigranti, presi dal mal di mare, giacevano alla rinfusa, buttati a traverso alle panche, in atteggiamento di malati o di morti, coi visi sudici e i capelli rabbuffati, in mezzo a grande arruffio di coperte e di stracci"

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2004/10/03/cosi-naufrago-il-titanic-dei-poveri.html>

La nave dopo aver toccato lo scoglio si inabissò solo alcuni giorni dopo l'impatto, nonostante questo poterono venir salvati solamente poco più della metà dei passeggeri. Si presume infatti che sui 1200 passeggeri stimati, probabilmente 500 perirono nel naufragio, anche se il bilancio ufficiale stilato dai Lloyd's, pur sempre definito "apocalittico", fu di 292 morti.

Le cronache del tempo riportano numerose testimonianze raccontate dai superstiti tra cui la storia del "villico" Arzignanese che dopo essere riuscito a salvare la neosposa Brigida Morelli venne inghiottito dalle acque.

Tra le navi che corsero in aiuto del "Sirio" ci furono il "Joven Miguel", il "Vicenza Llicano", e il "Maria Luise" ma l'aiuto più consistente venne portato dai marinai spagnoli. Riguardo a questi ultimi, racconterò il riconoscimento che fu loro tributato dal Governo italiano, in appendice a questo articolo.

Josè Antonio Zini, nel redigere il suo articolo, si riferisce a ricerche effettuate negli anni '70 dalla scrittrice Maria Agelica Scotti e da mons. Rafael Santagiuliana, già rettore della bella Cattedrale di Goya, e da suo fratello Probiviro Julio Santagiuliana, entrambi provenienti da Colonia Carolina, ma di chiare origini Recoaresi. È anche uno spunto per raccontare che le famiglie residenti a Colonia Carolina avevano invitato i loro parenti Italiani a raggiungerli in Argentina, e si stima che furono circa venticinque famiglie a partire da Genova per Colonia Carolina a bordo del Sirio. Ma, dopo inenarrabili peripezie, arrivarono a destinazione solamente le famiglie Storti, Demarchi, Zoni, Francescutti, Pini, Zarantonelli, Fitabile, De Bórtoli, Zoilo, Antoniazzi, Vecchia, Vicentín. A bordo del Sirio, tra i passeggeri di prima e seconda classe, e quindi censiti, c'erano Alfredo Storti e Beniamino Santagiuliana, entrambi di chiare origini Recoaresi, ma non è stato possibile risalire al loro destino durante il naufragio del Sirio e nemmeno negli anni successivi in Argentina.

Il giornalista Josè Antonio Zini racconta che il nonno, di origine Recoarese, aveva associato al ricordo del naufragio legami di "sangue e amicizia", poiché la maggior parte dei passeggeri Italiani proveniva dalla stessa "venerata" provincia di Vicenza. Zini alla fine del suo articolo racconta che "[per i] contemporanei alla tragedia e nonostante lo shock che la notizia dovrebbe avere causato a Goya, i commenti erano scarsi, come sigillati in un patto di silenzio e solo tramandati attraverso riferimenti

domestici segreti, in storie trasmesse dai genitori ai figli, dai nonni ai nipoti, ma con un confine impreciso tra mito e realtà.”

E' auspicabile che i superstiti rapporti ancora in vita tra i discendenti dei migranti Recoaresi a Colonia Carolina e i loro parenti Recoaresi ci permettano di ricostruire anche questo importante tassello della poderosa storia dell'emigrazione Recoarese nel mondo.

APPENDICE 1

La gazzetta ufficiale del regno d'Italia di sabato 11 maggio 1907 emana un decreto con la seguente motivazione e contenuto che vado a riportare integralmente :

Relazione di S.E. il ministro degli affari esteri >> SM il Re in udienza del 22 aprile 1907 su decreto autorizza un prelevamento di L. 14000 dal fondo di riserva per le spese "imprecisate" per l'emigrazione, occorrenti per remunerazione a marittimi spagnuoli (!) per il compiuto salvataggio dei naufraghi del piroscampo "Sirio"

In occasione del naufragio del piroscampo nazionale Sirio avvenuta nelle acque di Capo Palos (Spagna) il 4 agosto 1905 parecchi padroni di barche spagnuole (!) effettuarono con danno delle loro imbarcazioni e con rischio della vita, il salvataggio di gran parte degli emigranti italiani che si trovavano su quel piroscampo.

Essi sono: Vicente Buhigues, Agustin Antolino e Josè Salas, padroni delle barche Joven Miguel, O Lacomba e El Cristo. Al salvataggio cooperarono altresì efficacemente gli altri padroni di barche: Juan Bautista Buhigues, Pedro Gerez, Josè Ruso Manzanares, Rafael Fuentes e Justo Racas. Il sottoscritto, ritenendo opportuno che tutti questi benemeriti siano materialmente rimunerati per la pericolosa opera da essi compiuta, ha l'onore di proporre a Vostra Maestà che ad essi siano, rispettivamente, assegnate sul bilancio del fondo per l'emigrazione (eh già l'Italia a bilancio aveva dei fondi per l'emigrazione) le seguenti somme:

Vicente Buhigues, L. 6000.

Agustin Antolino, L. 3000.

Josè Salas, L. 3000.

Juan Bautista Buhigues,

L. 400. Pedro Gerez, L. 400.

Josè Ruso Manzanares, L. 400.

Rafael Fuentes,

L. 400. Justo Racas, L. 400.

Siccome nel bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio in corso non vi sono fondi appositamente stanziati, è necessario provvedere mediante un prelevamento di L. 14,000 dal fondo di riserva per le «spese impreviste » e all'iscrizione di un apposito capitolo (n. 34 bis) in quel bilancio. A tale scopo provvede lo schema di decreto che, col parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, e sentito il Consiglio dei ministri, mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

Il numero 225 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti

del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Ritenuta la convenienza di remunerare i marittimi spagnuoli Vicente Buhigues, Agustin Antolino e Josè Salas, che, con danno delle loro imbarcazioni e con rischio della vita, effettuarono il salvataggio dei naufraghi del piroscalo nazionale Sirio perdutosi il 4 agosto 1906 nelle acque di Capo Palos (Spagna); nonchè i padroni di barche Juan Bautista Buhigues, Pedro Gerez, Josè Ruso Manzanares, Rafael Fuentes e Justo Racas, i quali cooperarono efficacemente al salvataggio medesimo; Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016; Vista la legge 30 dicembre 1906, n. 678, che approva gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 19061907; Considerato che il fondo di riserva per le « spese impreviste » di L. 25,000 inscritto nello stato di previsione della spesa, è tuttora disponibile; Sentito il Consiglio dei ministri; Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo: Dal fondo di riserva per le «spese impreviste » inscritto al capitolo 25 dello stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 19061907 è autorizzata la prelevazione della somma di lire quattordicimila (L. 14,000) per l'istituzione di un nuovo capitolo 34-bis: « Rimunerazione a marittimi spagnuoli per il compiuto salvataggio dei naufraghi del piroscalo nazionale Sirio ». Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare, Dato a Roma, addì 22 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE. - GIOLITTI.

:/:

Per inquadrare il periodo storico in cui si sono svolti i fatti, il decreto immediatamente successivo nella stessa Gazzetta ufficiale riguarda l'istituzione di uno speciale ufficio per la sorveglianza sui lavori dell'acquedotto Pugliese che si stava realizzando in quel periodo.

Ringraziamenti e fonti di informazione

E' doveroso da parte mia ringraziare per il loro contributo chi a vario titolo ha reso possibile questa ricerca, Gianna Dalle Rive (Italia) Jorge Pacce (con 2 c Nuova Zelanda), Silvina Ortiz (Argentina) Rolando Santagiuliana (Argentina) Antonio Zini (Argentina) Pablo e Claudia Benetti (Argentina)

Le fonti bibliografiche consultate oltre a quelle citate nell'articolo sono:

- Colonia Carolina 1892 di Thomas Mazzanti (discendente non per via cadetta dei Medici di Firenze)
- Recuerdo Gringo, Memoria, testimonios y datos de la Familia Storti en Colonia Carolina di Pablo Esteban Stortti (con 2 t)
- Colonia Carolina- Cronica de una inmigracion Italiana a la provincia de Corrientes di Jorge Deniri
- Latidos Gringos Di Miguel Tomasella
- Mojones Gringos de la Colonia Carolina di Miguel Tomasella
- Raíces memoria de la Colonia Carolina sempre di Miguel Tomasella

Le ricerche in RETE sono state eseguite principalmente su Google libri, Academia.edu, archive.org , ciseionline.it , altretalie.it , gazzettaufficiale.it

Autore della ricerca Luciano Caleffi 2024

La riproduzione totale o parziale dei contenuti, nello spirito della condivisione del sapere, è assolutamente libera e senza alcun vincolo, nemmeno di citazione anche se gradita.